

Ruben, il prefetto di Napoli ha annullato la trascrizione

Pantalone: va indicato solo il cognome della mamma biologica, il padre non può essere donna. De Magistris: «Ricorro al Tar»

La vicenda

● Il bimbo, Ruben, è nato il 3 agosto e la trascrizione è stata effettuata il 30 settembre 2015 su richiesta del Consolato generale d'Italia a Barcellona. Il maschietto in



Spagna è considerato figlio nato dal matrimonio e porta il doppio cognome ma non ha potuto ottenere la cittadinanza perché le mamme, Marta Loi e Daniela Conte, non hanno il passaporto spagnolo. Da qui l'appello alle autorità e, dopo una serie di verifiche giuridiche «finalmente il 30 settembre è stato trascritto l'atto di nascita, rispettando quello spagnolo», ha spiegato Marta: «È una grandissima novità perché finora tutte le coppie italiane nella nostra situazione hanno dovuto percorrere la strada giudiziaria. Ora Ruben ha un passaporto ed è un cittadino italiano con due mamme»

NAPOLI «Ho solo fatto quanto avevo detto, rispettando i termini annunciati giorni fa al sindaco de Magistris. Il provvedimento è stato notificato nel pomeriggio». Gerarda Maria Pantalone, prefetto di Napoli, evita con grande attenzione di sbilanciarsi, commentando più di tanto l'atto con cui ha notificato al sindaco «pro tempore» di Napoli «l'annullamento parziale» dell'atto di trascrizione del piccolo Ruben, il bimbo con due mamme, all'anagrafe del Comune di Napoli.

Un atto, quello del prefetto, sostanzialmente perentorio che interviene su due punti precisi e circoscritti: sulla paternità, che deve essere cancellata dal certificato di trascrizione in quanto la legge dello Stato italiano non prevede che in quella casella del documento si riportati il nome di una donna; e sul doppio cognome, che deve essere invece «ridotto» al solo cognome della mamma biologica. Per il resto, il bambino ha tutti i diritti e può avere assistenza sanitaria e quant'altro «anche col solo cognome della mamma». Insomma, de Magistris, nelle more di un ricorso che pure ha annunciato, deve comunque prendere atto della prescrizione del prefetto, altrimenti rischierebbe un'omissione di atti. Il resto, eventualmente, il sindaco, potrà



verificarlo rivolgendosi al Tar; strada, questa, subito annunciata da de Magistris. Che dice: «Il Comune farà ricorso all'autorità giudiziaria» contro il provvedimento con cui ha annullato la trascrizione della nascita di Ruben: «Lo farò — è stato il suo ragionamento — perché il legislatore non ha il coraggio e la voglia di legiferare sui diritti. Se non fossimo intervenuti, questo bambino non avrebbe avuto libertà di circolazione nell'Europa civile né assistenza sanitaria». Per il primo cittadino, Ruben «è un bambino nato da un fatto d'amore e per un fatto di bigottismo, pressapochismo e legalitarismo incostituzionale non gli si voleva riconoscere i diritti. Noi l'abbiamo fatto, in modo costituzionalmente orientato, ma abbiamo la coscienza di aver fatto qualcosa di giusto».



Il prefetto
Gerarda Maria Pantalone ha seguito personalmente la vicenda

Questa, quindi, la posizione del primo cittadino, che da ieri ha 60 giorni di tempo per ricorrere al Tribunale amministrativo regionale, atteso che una recente sentenza del Consiglio di Stato aveva dato ragione al ministro dell'Interno a proposito della non trascrivibilità di atti del genere. Inoltre, alla Prefettura napoletana hanno effettuato tutti i passaggi necessari, verificando quando prescritto anche dalla Corte europea, prima di pronunciarsi. Volendo sintetizzare, dopo la notifica dell'atto del prefetto, che non concede ulteriori proroghe al sindaco nell'applicabilità della decisione oltre quelle già annunciate giorni addietro, l'ufficio anagrafico dovrebbe rifare l'atto di trascrizione lasciando in bianco lo spazio riservato alla paternità del bambino e riportare solo il cognome della mamma biologica. Va detto che in Spagna, dove vivono le due donne e dove le unioni civili sono riconosciute anche tra persone dello stesso sesso, nei moduli degli uffici anagrafici comunali — in casi analoghi — si parla di «madre A» e di «madre B», ma mai di nome femminile riportato nella casella «paternità». Una questione, non da poco, sulla quale il sindaco ha avviato la sua battaglia politica.

Paolo Cuzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ho solo fatto quanto avevo detto, rispettando i termini annunciati giorni fa»

«Ho notificato l'atto che annulla l'iscrizione in maniera parziale»

I pareri

Io sto con il sindaco

«Non solo demagogia, questione di buon senso»

di **Eduardo Savarese**



Due donne, sposate in Spagna, ottengono dal Comune di Napoli la trascrizione nei registri di stato civile dell'atto di nascita del loro figlio nato in Spagna. La Prefettura

esercita il diritto di annullamento d'ufficio di questa trascrizione, perché il bambino ha due cognomi e risulta figlio di due donne: la fattispecie non prevista dall'ordinamento italiano. Il sindaco afferma di essere nel giusto, il prefetto di esercitare le proprie funzioni istituzionali. Ed è vero, sicché schierarsi pro sindaco o pro prefetto non ha molto senso. Piuttosto, in assenza di una legislazione nazionale sul punto (che tarda ad arrivare), ed escluso che il diritto lo possa creare un singolo sindaco o giudice, le norme, ove accertamente applicate, lasciano quasi sempre una strada di buon senso da percorrere a tutela delle vite dei singoli, quando alla base ci siano buone aspirazioni. Nel caso in esame, la necessità di dotare il bambino di madre biologica italiana della cittadinanza italiana, e di un documento di riconoscimento rilasciato dalle nostre autorità, è una buona aspirazione, sentita dalla madre come giusta e dal sindaco come necessaria a tutela del minore. Il resto sono incrostazioni ideologiche. Il Prefetto ha indicato una strada da percorrere: se l'obiettivo è tutelare il minore, la trascrizione va operata indicando il cognome della madre biologica del bambino, e solo quel cognome. Questa è una soluzione di compromesso, e non piacerà ai fautori della famiglia tradizionale, né ai militanti che lottano per la piena affermazione dei diritti. Il diritto, tuttavia, procede, per mutarsi e arricchirsi, anche di parziali soluzioni intermedie: quando i fatti tutelati in modo incompiuto si affermano con sempre maggiore forza ed evidenza, reclamando un riconoscimento più pieno, più maturo, si assiste poi all'accelerazione del processo di riconoscimento dei diritti. È un processo, appunto: e non può arrestarlo il giusto (ma angusto) esercizio delle funzioni istituzionali del prefetto (e del Consiglio di Stato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Io sto con il prefetto

«Se esistono, le norme si rispettano in ogni caso»

di **Maurizio Ponticello**



Io sto con il prefetto. Per una questione di legalità. Il bambino, «orfano» del padre, ha due madri? Sono troppe, ne basta una. Non è necessario scomodare luminari della psicologia per comprendere che,

crescendo, il piccolo Ruben avrebbe problemi d'identità. Violare l'ordine naturale delle cose, oltre che il diritto vigente, non ha senso, a maggior ragione se l'artefice della trasgressione è il sindaco di una città che forza la normativa dell'anagrafe autorizzando l'iscrizione di due mamme nel registro dei neonati. Non possiamo dimenticare, infatti, che il primo cittadino è colui che, prima di ogni altra cosa, dovrebbe rappresentare la legalità: nella parola «sindaco» è facilmente individuabile, nonché imprescindibile, il termine *dike*, che designa la dea greca della giustizia. E dov'è la giustizia in tutto ciò? Creare un precedente per le coppie omogenitoriali, evidentemente, per il sindaco De Magistris vuol dire soltanto fare leva sul marketing politico, poiché da ex magistrato non poteva non sapere che il prefetto avrebbe censurato la sua bravata pubblicitaria. E tutto questo non lo dico da cattolico, bensì animato da spirito civico. Un argomento di questa portata va molto al di là di una facile contrapposizione laico-cattolico perché meriterebbe maggiore attenzione, approfondimenti e analisi sulle possibili conseguenze di scelte che ricadono sulla pelle e sul futuro dei minori, i quali, invece di essere tutelati, troppo spesso finiscono triturati dagli ingranaggi della propaganda e dagli egoismi degli adulti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA